

Chiama
Info12,
la risposta
a tutto.

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da
Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

Info12
Il centralino degli italiani
TELECOM
ITALIA
www.info12.it

anno 78 n.7

martedì 3 aprile 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Hanno organizzato un evento per loro. Gli studenti del liceo Mamiani di Roma



incontreranno il calciatore Totti. Sponsorizza Nike, famosa nel mondo per le ottime scarpe e

per il lavoro duro dei bambini. Gli studenti hanno detto no grazie. Facciamo da soli.

Tatò e Monti, no a Berlusconi

Rifiutano la proposta di fare i ministri: restiamo al nostro posto

RICCHEZZA
E POLITICA
DOV'E'
IL PECCATO

Antonio Padellaro

Sindaco

Veltroni conferma alla stampa estera: «Roma è una scelta di vita»

ANDRIOLO A PAGINA 5

Cgil

L'assemblea programmatica nell'era di D'Amato

GIANOLA A PAGINA 27

Dall'invitato

Sergio Sergi

BRUXELLES Monti dice no a Berlusconi. Tatò anche. Nessuno dei due sarà in un eventuale governo guidato dal capo del Polo. A caccia di un volto affidabile e bene accetto in Europa. Berlusconi cerca ma non lo trova inseguito dall'incubo di Louis Michel, il liberale di destra, ministro degli esteri del governo belga, che ha attaccato il Polo che si tiene Bossi «peggio di Haider» e che dal 1 luglio sarà il presidente di turno del Consiglio dei ministri Ue.

Chi mandare alle riunioni europee dirette proprio da Michel? Per il Polo è un vero problema. E dunque sta cercando in tutti i modi di rintracciare un volto presentabile a un'Europa preoccupata per la eventuale vittoria del centrodestra. Il commissario Mario Monti ieri ha reso pubblico, con un insolito comunicato ufficiale diffuso a Bruxelles, il suo rifiuto a ricoprire eventualmente, in caso di vittoria della «Casa

delle libertà» il prestigioso incarico di ministro degli esteri. No, grazie, ha risposto subito dopo aver rivelato d'aver incontrato il Cavaliere domenica 25 marzo. L'Europa è un punto d'onore, ha scritto Monti, dove si difendono anche gli «interessi strategici dell'Italia». Una replica quasi diretta a chi dentro il Polo di centrodestra, come Gianfranco Fini, lo aveva accusato di non difendere gli interessi del proprio paese d'origine.

Ma quel «no, grazie» pronunciato con tanta fermezza da Mario Monti non è l'unico ad agitare i sonni del capo del Polo. Nella stessa giornata una smentita anche da parte di Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel. Non è lui, fa sapere con precisione, il «Mister 1» evocato da Berlusconi. Tatò resterà al suo posto sino alla scadenza del 2002. Voci di una sua utilizzazione come gestore dei possedimenti di Berlusconi.

A PAGINA 3

Un caso la collisione aerea



Usa e Cina sull'orlo della crisi diplomatica

L'incidente aereo sul Mare della Cina meridionale complica le relazioni già tese tra Washington e Pechino. Bush chiede immediato accesso all'aereo Usa atterrato sull'isola di Hainan dopo una collisione in volo con un caccia cinese e sollecita il ritorno dell'equipaggio. Non s'accontenta di fare

la voce grossa: manda anche le navi. La frustrazione americana di fronte all'atteggiamento cinese (diplomati impediti di avvicinarsi all'aereo, nessuna notizia diretta dall'equipaggio) tradisce il timore che il velivolo, se ispezionato, riveli molti segreti della guerra elettronica. A PAGINA 9

Trovato un arsenale nella sua villa. L'America sblocca gli aiuti a Belgrado

Milosevic in cella ammette: ho finanziato le guerre

Gabriel Bertinetto

Per salvarsi dall'accusa di peculato, Slobodan Milosevic si è praticamente dichiarato colpevole dei reati attribuitigli dal Tpi, il Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia. La clamorosa «confessione» è contenuta nel ricorso scritto di suo pugno contro il provvedimento di carcerazione preventiva grazie al quale da domenica scorsa è rinchiuso nella prigione centrale di Belgrado.

Dice infatti Milosevic che il denaro sottratto al bilancio statale fu usato per finanziare e riformare di armi le milizie serbe in Bosnia e in quella parte di Croazia chiamata Krajina, nonché le unità speciali anti-terrorismo in Kosovo. Ecco la ragione, spiega Milosevic nel documento, reso pubblico dal suo legale Toma Fila, per cui quelle somme non furono messe in bilancio. Non perché me ne sia appropriato, spiega l'ex-presidente, ma perché il loro utilizzo era un segreto di Stato. Intanto, oltre alle accuse già no-

tificategli, dalla malversazione all'abuso di potere, altre sono all'esame degli inquirenti. In particolare si valuta se incriminarlo per «cospirazione criminale», se non addirittura per tentato tradimento dello Stato. La perquisizione nella villa dove Milosevic è stato catturato, avrebbe portato alla luce prove di un golpe in preparazione.

Le notizie sui clamorosi sviluppi dell'inchiesta hanno fatto passare quasi in secondo piano l'altro importante avvenimento della giornata, e cioè il via libera di Washington

agli aiuti economici destinati alla Jugoslavia. Tuttavia gli Usa sono intenzionati a bloccare la conferenza internazionale dei paesi donatori, qualora Belgrado non collabori adeguatamente con il Tpi. Non viene esplicitamente sollecitata la consegna di Milosevic all'Aja, ma la richiesta è sottintesa.

In un'intervista all'Unità, lo slavista Stefano Bianchini, docente universitario, traccia un ritratto di Slobodan: «Non è stato un avventuriero. Era convinto di riuscire a forzare gli eventi, a creare la Grande Serbia. Invece l'ha distrutta. E purtroppo non finirà qui, perché le idee di Milosevic sono condivise da molti, nemici compresi, a Belgrado come a Pristina, in Croazia come in Bulgaria, in Macedonia come in Grecia. Se si trattasse solo di lui, potremmo dire: è finito, amen. Ma i semi che ha gettato hanno attecchito tutt'intorno».

A PAGINA 8

Clima

Faccia a faccia America-Ue si cerca un compromesso

I SERVIZI A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

Padroni

Era una notte non particolarmente buia e per niente tempestosa, quando improvvisamente, ecco Ignazio La Russa in tv. Per fortuna i bambini erano già a letto. Andava in onda su Canale 5 il programma «Parlamento in» diretto da quel Vigorelli, chiamato Vampirelli per il gusto con cui esibiva sangue e cervello spapolato nella programmazione pomeridiana. Per questo lo hanno poi messo a fare politica-horror nell'ora delle streghe. In carattere, perciò, la presenza di La Russa, il più notturno degli esponenti del Polo, forse non il più cattivo, ma certamente il più luciferino. Per giunta, le disgrazie non vengono mai sole, l'onorevole Ignazio ha anche un fratello, che è in politica pure lui. Ma, tornando alla notte dei La Russa viventi, ecco dunque il nostro fenomeno paranormale apparirci in casa nel solito assetto funesto. Sosteneva che non bisogna lasciare la rappresentanza dei diritti dei consumatori ai sindacati, «gente che non ha mai lavorato». E, per chi non avesse capito, ecco materializzarsi per un attimo sullo schermo, appena una citazione senza nome, la faccia tranquilla di Sergio Cofferati, il noto «pelandrone». E' così che le tv di Berlusconi non fanno satira, non fanno informazione, ma faticano notte e giorno sotto padrone.



LA NIKE NON ENTRA IN CLASSE

Claudio Fava

Adesso quelli che il calcio tanto è un gioco, costoso e un po' fanatico ma chisseneffrega, è tutta invidia per il campionato più bello del mondo, adesso anche noi popolo di tifosi, scrittori, comici e centravanti avremo i nostri cinque minuti di onesta contrizione. Per colpa dei ragazzi del liceo Mamiani di Roma che hanno tenuto fuori dalla loro scuola Francesco Totti con il suo sponsor miliardario. E con questo gesto un po' guascone ci hanno mandato a dire due o tre cose piuttosto serie. La prima è che certe garbate verità impartite sui banchi, parole come solidarietà o coerenza o siamo egoisti da far schifo, forse non sono così lontane dalle cose della vita. Dipende da noi. I ragazzi del Mamiani, per esempio, chia-

mati a decidere se fingere buoni sentimenti sul terzo mondo o piuttosto applicarli a muso duro hanno scelto questa seconda via. Per cui, niente dibattito con il centravanti sponsorizzato dai signori delle scarpette. Le Nike. Quelli che pagano gli scugnizzi di Bombay tre dollari per dodici ore di lavoro. Quelli che hanno scoperto com'è facile tenere insieme il primo mondo delle pedate miliardarie con il terzo mondo del lavoro infantile...

La seconda cosa che ci mandano a dire, è che anche lo sport è un campionato di cose assai concrete, di fatti brevi e tangibili. Come le scarpette miliardarie del centravanti. Quei ragazzi avrebbero potuto fingere che i loro sedici anni sono una stagione di innocenze. che il

calcio è un'altra cosa, oggi c'è Totti, il centravanti della nazionale, magari ci scappa pure l'autografo... Per cui, eccoci serviti, per quelli che il calcio siamo tutti tifosi e chi se ne importa del giovani cristi dell'India, delle loro minuscole dita che trafficano sul cuoio, magre e svelte, buone per il paradiso. Questo, più o meno, ci hanno mandato a dire i ragazzi del Mamiani. Senza nemmeno alzare la voce.

Se Totti vuole venire a farsi due chiacchiere con noi, magnifico, siamo qui: ma senza multinazionale al seguito. Perché con i bambini indiani da tre dollari al giorno nessuno è innocente. Nemmeno un centravanti.

SERVIZI A PAGINA 7